

Paolo Rossi

Inizio |



© AFP

Nome: Paolo Rossi

Data di nascita: 23 settembre 1956

Luogo di nascita: Prato, Italia

'Pablito': l'uomo giusto nel posto giusto

Alcuni giocatori prendono il controllo delle operazioni in campo, altri sanno esibire colpi di classe sensazionali, mentre altri sanno imporsi grazie a doti atletiche sopra la norma. Paolo Rossi non può essere inserito in alcuna di queste categorie. Egli era semplicemente nato per segnare. Ai Mondiali del 1978 in Argentina e più ancora in occasione di Spagna 1982, il giocatore italiano seppe far coincidere la capacità di muoversi con raziocinio, quella di posizionarsi in maniera intelligente ed un opportunismo innato, per trasformarsi in uno dei migliori attaccanti del pianeta.

Colpito dallo scandalo

Tuttavia la carriera di Paolo Rossi rischiò di terminare prematuramente, nel 1979. Inebriato dalla gloria delle sue ottime prestazioni in Argentina, Rossi ritornò in Italia per guidare l'attacco del Perugia. La stagione andò bene fino al 30 dicembre 1978, quando la sua squadra ottenne un triste pareggio per 2-2 contro l'Avellino.

Dopo un'inchiesta effettuata l'anno successivo, Rossi e vari compagni di squadra furono accusati e condannati per aver "truccato" quell'incontro. L'attaccante italiano sosteneva che la sua risposta ad una domanda di un avversario fosse stata totalmente innocente: "2-2? Se vuoi...". Malgrado le smentite, la punizione fu severa: una sospensione di tre anni, commutata in appello in due anni. Rossi, che all'epoca aveva 22 anni, vide la sua carriera bloccata sul nascere.

Era stato scoperto in giovane età dalla potente Juventus, che poi lo aveva ceduto in prestito al Como, squadra di Serie B, per farsi esperienza. Con il passaggio al Vicenza, sempre in Serie B, Rossi rivelò tutte le sue doti. I suoi 21 gol durante la stagione 1976-1977 portarono i *biancorossi* in Serie A. Addirittura migliore fu la stagione successiva, quando realizzò 24 gol, assicurando ai neopromossi vicentini il secondo posto dietro alla *Vecchia Signora*.

Una giovane stella



© AFP

Nel corso di quella stagione, come era logico, Enzo Bearzot gli offrì la sua prima maglia in nazionale. La carriera di Rossi era partita alla grande. All'età di soli 21 anni giocò un ottimo torneo nei Mondiali di Argentina 1978, rivelando il suo istinto di predatore d'area agli spettatori di tutto il mondo. Il suo bottino, composto da tre gol e due assist, prometteva bene.

Con il suo metro e settantaquattro ed i suoi sessantasei chilogrammi, il ragazzo di Prato non avrebbe mai avuto un fisico possente, ma ebbe l'abilità di trovarsi sempre nel posto giusto al momento giusto. Il suo primo gol internazionale, contro la Francia a Mar del Plata, lo dimostra perfettamente: dopo qualche "girovagare" in area di rigore, la palla incoccò sulla tibia di Rossi e da lì direttamente in rete. A riprova, se necessario, che l'uomo che a partire dal quel torneo venne soprannominato "Pablito", possedeva un vero istinto da attaccante.

Poi venne la sospensione. Essendo stato ricomprato dalla Juventus subito prima della condanna, Rossi si vide costretto a trascorrere due anni in panchina. Tornò a giocare nell'aprile del 1982, qualche settimana in anticipo rispetto ai Mondiali di Spagna 1982. Enzo Bearzot, che era ancora l'allenatore della *Squadra Azzurra*, dimostrò di credere nelle capacità di Rossi, portandolo con la Nazionale in Spagna seppur dopo due anni di assenza dai terreni di gioco.

Il leggendario allenatore italiano più tardi spiegò quale fu il motivo della sua decisione: "Sapevo che se Rossi non fosse venuto in Spagna, non avrei avuto un opportunista in area di rigore. In quei sedici metri era straordinario, velocissimo, sempre pronto a confondere i difensori con le sue finte".

I tifosi, come i mass-media, erano scettici, soprattutto dopo il primo turno. L'Italia superò il girone iniziale per il rotto della cuffia, con soli tre pareggi e due miseri gol. Rossi, fin dall'inizio in campo in tutte e tre le partite, non riuscì a far sentire la sua presenza.

Nel secondo turno gli italiani si ritrovarono nello stesso gruppo con Brasile e Argentina. Rossi rimase nuovamente a secco nell'incontro con l'Argentina, che l'Italia vinse comunque per 2-1. Malgrado le dure critiche da parte dei mass-media, Bearzot decise di offrire un'ultima chance al giocatore toscano.

L'idolo di un Paese



© AFP

L'Italia aveva bisogno di una vittoria contro il Brasile, mentre alla *Seleção* bastava un pareggio per proseguire. Gli *Azzurri* uscirono vittoriosi con uno straordinario 3-2, ma fu "Pablito" al centro dei riflettori, grazie alla straordinaria tripletta realizzata con il suo inimitabile stile. Un colpo di testa e due tiri da opportunista. La macchina da gol si era messa in moto e non si sarebbe fermata sino alla finale.

Nella semifinale contro la Polonia, "Pablito" segnò altri due gol, mentre realizzò il suo sesto centro nella finale contro la Germania. Terminò i Mondiali con il titolo di capocannoniere, zittendo coloro che pochi giorni prima avevano chiesto la sua testa. "Mi sentivo protetto e quello fu un fattore decisivo", spiegò più tardi. Il momento di gloria di Rossi era finalmente arrivato. La ciliegina sulla torta fu sempre nel 1982 quando gli venne assegnato il Pallone d'Oro quale miglior calciatore europeo dell'anno.

Un finale appassionato



© Popperfoto

Di ritorno alla "Juve" con Antonio Cabrini, Marco Tardelli, Gaetano Scirea e Claudio Gentile, per non parlare di Michel Platini e Zbigniew Boniek, altre due star dei mondiali di Spagna, "Pablito" continuava a collezionare successi. La Coppa Italia nel 1983, lo *Scudetto* e la Coppa delle Coppe nel 1984, la Coppa dei Campioni nel 1985...

Dopo questo periodo d'oro, Rossi disse addio a Torino per passare ai rivali del Milan nell'estate del 1985. Con i *rossoneri* conquistò meno trofei, ma venne comunque selezionato per i Mondiali del 1986 in Messico. Non disputò nemmeno una gara e, dopo un breve periodo con il Verona, appese definitivamente le scarpe al chiodo l'anno seguente all'età di trentuno anni.

Vedendosi sempre più vittima di infortuni, Rossi preferì ritirarsi con dignità. Da sempre un solitario, Paolo Rossi sparì in fretta dal mondo del calcio, per concentrarsi sulla sua passione per lo scuba-diving. Non vi sono dubbi sul fatto che abbia lasciato il segno con i suoi 20 gol in 48 presenze internazionali e gli 82 gol in 215 incontri di Serie A. Verrà ricordato innanzitutto come attaccante dotato di un incredibile istinto per i gol e di un livello di umiltà senza pari.

Carriera da giocatore

Successi internazionali

- 48 presenze internazionali, 20 gol
- 1978 Terzo posto nella Coppa del Mondo in Argentina (3 gol)
- 1982 Vincitore della Coppa del Mondo in Spagna (6 gol)
- 1986 Coppa del Mondo in Messico: ottavi di finale

Club

- 1975 - 1976 Como
- 1976 - 1977 Vicenza
- 1978 - 1981 Perugia
- 1981 - 1985 Juventus
- 1985 - 1986 AC Milan
- 1986 - 1987 Verona

Successi con squadre di club

- 1982 Vincitore del campionato italiano
- 1983 Vincitore della Coppa Italia
- 1984 Vincitore della Coppa delle Coppe
- 1985 Vincitore della Supercoppa Europea
- 1985 Vincitore della Coppa Campioni

- 215 presenze in Serie A, 82 gol